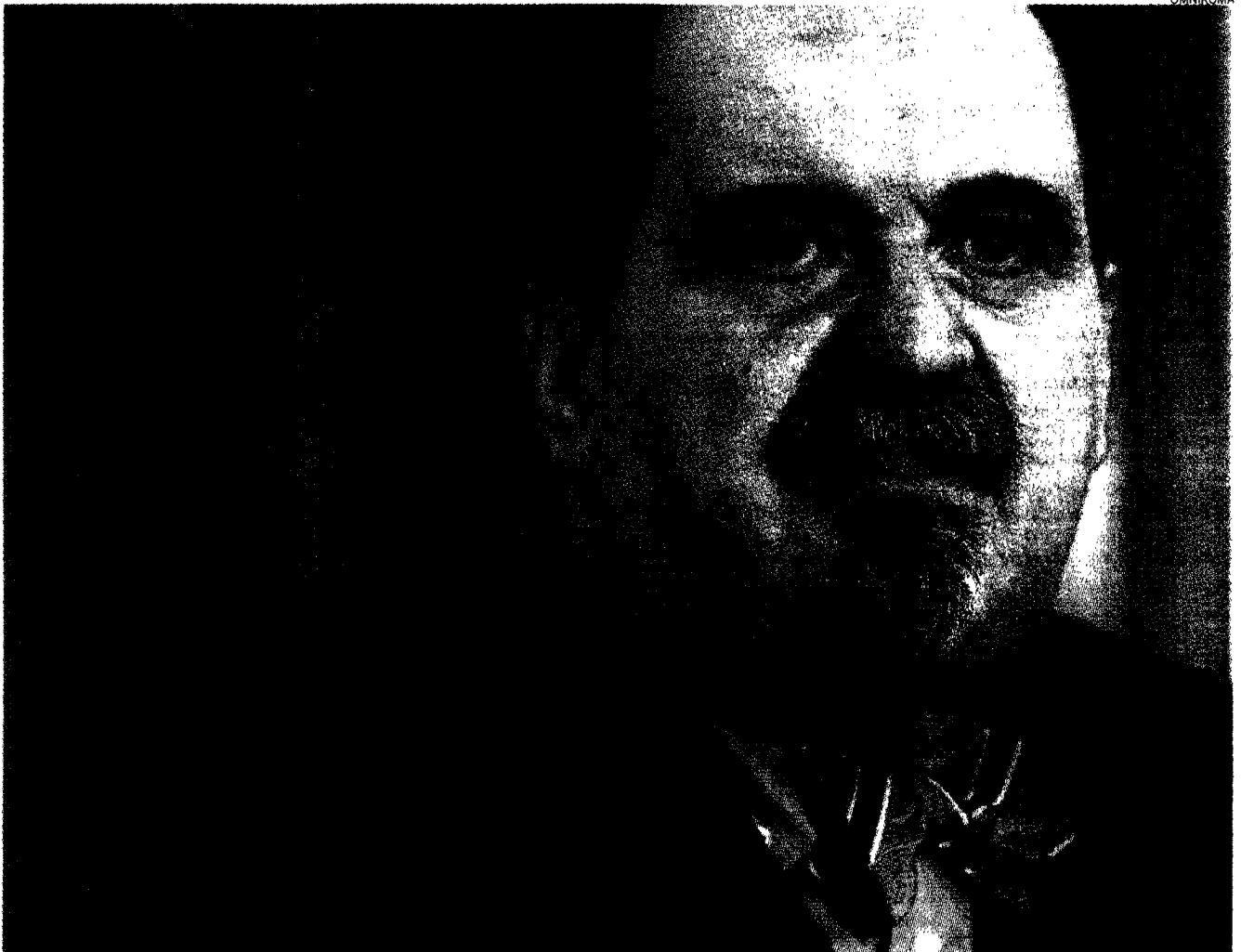


Le reazioni. Il direttore Montaguti: «Traffico di cornee? Solo una segnalazione di rischio dai Nas»

«Ora cambieremo il Policlinico guai a quel 30% che frena»

◉ «Bene le denunce hanno mosso le acque Ora avanti col progetto altrimenti me ne vado»



Fabio Albertelli
fabio.albertelli@epolis.sm

Prima minimizza a semplice rischio, quasi smontandolo, il caso delle cornee rubate ai cadaveri. Poi ringrazia i giornalisti - "Striscia la notizia" compresa - che hanno sollevato i veli sull'inferno Policlinico Umberto I. In mezzo conferma di essere stato convocato in Procura per spiegare; spiega che l'ope-

razione riordino dell'ospedale andrà avanti senza guardare in faccia nessuno, usando maniere forti per quel 30% di operatori che rema contro; annuncia che se non si è capaci di cambiare, lui, al Policlinico non ci resta un minuto di pi». Tutto in un giorno per il direttore generale Ubaldo Montaguti: dall'intervista all'Espresso, da cui sembra evincersi uno scandalo che valica subito le Alpi, alla



conferenza stampa pomeridiana in cui precisa: «Era solo una segnalazione pervenutami dai Nas sul rischio di furti di cornee. Ho provveduto subito a mettere vigilanza armata». Troppo timida la precisazione? Irrompe il direttore del dipartimento oftalmologia Corrado Balocco: «Una montatura schifosa e vergognosa, da Paese del quarto mondo. In Italia ci sono a disposizione 9 mila cornee all'anno. Se ne utilizzano 5 mila, c'è quindi un esubero di 4 mila cornee. Chi dice che c'è un traffico clandestino o ha fame di scoop o dice il falso. Stiamo sputtanando il nostro Paese».

MA SE BALOCCO minaccia querele, il direttore generale non vuole risse, «io non querelo, ma neanche credo che al Policlinico ci sia traffico di cornee». Capitolo chiuso, per ora. Si torna al grande tema: il futuro dell'Umberto I. Sono un tecnico - dice Montaguti - chiamato a realizzare un progetto: riorganizzare la sanità al servizio dei cittadini, rimettere a posto i conti, ristrutturare. Questa sfida può diventare un modello per l'intera Sanità nazionale. «Lavoro in grande sintonia con Regione, Comune, Università, ministeri, tutti nella stessa direzione». Laddove tutti, Montaguti, lo quantifica anche nel 70% degli operatori. La campagna giornalistica ha avuto il merito di muovere un gigantesco stagno «dando ai ministri Turco e Mussi la forza di prendere in pochi giorni decisioni che avrebbero richiesto lungo tempo». Arrivano le proprietà del Demanio; arrivano a febbraio, con un mutuo autorizzato dalla Regione, i 50 milioni per por fine alla vergogna dei tunnel. «Nel 2005 - dice ancora Montaguti - il deficit tendenziale era di 168 milioni, le spese per far funzionare l'ospedale superavano del 50% le entrate. Nel 2006 abbiamo risparmiato 18 milioni». Se nulla si è fatto in tanti anni per la struttura, il direttore generale lo attribuisce sostanzialmente ai perversi meccanismi burocratici che frazionano compe-

tenze e affluenti di denaro. «Meccanismi - precisa - che hanno alterato il sistema di priorità». Luna di miele con l'Università di più, grande sintonia con i vertici, rettore in testa. Già, ma i veti? «All'interno dell'università ci sono poteri e baronie. Non credo di essere accettato da tutti, ma a me basta il 50 più uno per cento». È d'accordo con Turco e Mussi? Manco a dirlo, addirittura «a priori, perché sono un tecnico comandato a una missione». E si rende conto che mettere mano anche alla riorganizzazione del personale diviso in diversi contratti sarà parte della sfida. Ieri, però, Montaguti ha annunciato lo sminamento di un'altra bomba: annullato il contratto con un consorzio di pompe funebri che doveva garantire in cambio lavori sulla camera mortuaria. In tre anni nulla, «chiederemo il risarcimento». Nemmeno i morti aiutano il Policlinico. ■

Opinione



«Mi batterò per la svolta»

Renato Guarini
RETTORE DELLA SAPIENZA

E alla fine arrivo la benedizione del rettore della Sapienza. «Mi impegnerò a imprimere una svolta decisiva al Policlinico Umberto I entro la fine del mio mandato».

Renato Guarini affida alle agenzie il suo pensiero, servendo un assist con piccola pre cisazione, al direttore generale Montaguti: «Il policlinico Umberto I rappresenta un patrimonio di grande valore per i cittadini e per la ricerca italiana» ma «da an-

ni è penalizzato da problemi di governance e da pesanti condizionamenti quali la carenza di finanziamenti, l'obsolescenza edilizia, la mancanza di adeguate tecnologie». Guarini dice di condidare «le azioni messe in atto dai ministri Mussi e Turco», ma osserva «che il ministero dell'università, così come La Sapienza, «non è in alcun modo competente per quanto riguarda la gestione ordinaria dell'Umberto I».

Quanto alle ipotesi «di gravissimi abusi nonché, di sperpero di denaro in opere edilizie inutili denunciati dai mass media - aggiunge il rettore - eventuali responsabilità siano denunciate e perseguite nelle sedi proprie».